

Ravenna

"OPERAZIONE TRASPARENZA" DELL'OPERA



Da sinistra don Alberto Camprini, direttore, l'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni e il vicedirettore Luciano Di Buò. A destra il complesso dell'Opera, in città

Santa Teresa: i conti migliorano Obiettivo l'equilibrio nel 2019

Presentato il bilancio sociale del 2017: costante la riduzione del debito dopo il picco di disavanzo di 5,3 milioni raggiunto nel 2014, ora sceso a 3 milioni

RAVENNA CHIARA BISSI

C'è ottimismo sulla tenuta finanziaria dell'opera di Santa Teresa: i vertici dell'istituzione religiosa presentano il bilancio sociale 2017 con la costante riduzione del debito, mentre l'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni lancia un appello alla città. «Per il 4° anno presentiamo il bilancio sociale in nome di una necessaria operazione trasparenza. Forniamo uno sguardo oggettivo su ciò che si fa e su ciò che si può fare. In questi anni ci siamo adeguati alle norme regionali e abbiamo fatto un grande lavoro di ridimensionamento, ma abbiamo bisogno di aiuto da parte delle istituzioni, delle fondazioni bancarie e dai cittadini».

Il disavanzo

«Abbiamo superato – spiega il direttore di Santa Teresa don Alberto Camprini – ostacoli, incomprensioni e una ristrutturazione che ci ha messo alla prova. Oggi possiamo rispondere a nuove forme di povertà e solitudine». La fine del 2019 è il termine fissato per ritrovare l'equilibrio finanziario; nel 2014 il disavanzo era arrivato a 5,3 milioni

L'APPELLO DEL VESCOVO

«Fatto un grande ridimensionamento, ma ora abbiamo bisogno di aiuto dalle istituzioni, delle fondazioni bancarie e dai cittadini»

di euro. Nel triennio successivo è avvenuta la riorganizzazione dei servizi, con un aumento delle rette di ingresso e un meccanismo di compensazione per i meno abbienti. In più si è aggiunto il contenimento delle spese, la cessione a terzi di una parte consistente dell'attività a maggiore carico sanitario e il cambio del soggetto appaltatore dei servizi socio-assistenziali e sanitari. Al calo delle offerte, dei lasciti e delle donazioni, si sono aggiunte le spese per gli adeguamenti strutturali e l'accreditamento dei posti.

La risalita

La perdita della gestione ordinaria nel 2017 è scesa a circa 3 milioni di euro, nel 2018 arriverà a 1,8 milioni. «I conti miglioreranno ancora – assicura il vicedirettore Luciano di Buò – ma il risultato della gestione ordinaria resterà sempre con il segno meno per permettere all'ente di svolgere il suo ruolo istituzionale nel campo della carità, con risorse destinate per 800mila euro. Abbiamo superato il momento più critico della nostra storia, con due mutui accesi e alcune scelte discutibili. Il personale è sceso da 206 unità del 2014 a 112 del 2018, con 70 persone sulla struttura di Faenza».

I conti

Il bilancio economico 2017, a fronte di 8.023.287 euro di entrate, registra uscite per 6.683.289 euro, con una perdita di esercizio pari a 660.002 euro. Le entrate straordinarie, derivanti da lasciti e plusvalenze immobiliari (alienazione del patri-

monio residuale non strategico) pari a 2.590.117 euro, hanno in parte compensato la perdita di circa 3 milioni di euro della gestione ordinaria.

Nel quadriennio 2014-2017 la perdita della gestione ordinaria è passata da meno 5,3 milioni di euro (2014), a -3,0 milioni di euro (2017).

Nel 2017 l'importo impiegato nella carità è stato di circa 600mila euro per il sostegno a 40 ospiti indigenti su un totale di 185 per spese sanitarie, pasti per i poveri e per il sostegno alla coop La Pieve e altre realtà.

Parte dell'attività affidata in gestione a coop sociali a Ravenna e Faenza

RAVENNA

Ottimizzare i costi per garantire le proprie attività caritative: questo è l'obiettivo che si è posto l'Opera di Santa Teresa, che oltre ad essere un luogo di accoglienza e assistenza (134 posti letto) ha una parte commerciale in cui rientrano la farmacia – che subisce un calo di redditività –, la merceria e un capannone in affitto alla Cooperativa Sociale La Pieve.

Per quanto riguarda le attività socio-assistenziali e sanitarie, dal primo febbraio 2018, nella sede storica di Ravenna, i 60 posti della Casa di residenza per anziani, di cui 8 accreditati, sono in gestione alla cooperativa sociale



L'ingresso della chiesa dell'Opera di Santa Teresa

Dolce (l'Opera Santa Teresa si è riservata il diritto di occupare in questa struttura fino a 15 ospiti meno abbienti facendo carico della differenza del costo della retta).

Rimangono 74 posti nei reparti a gestione diretta dell'Opera: la casa di riposo per 25 posti letto, due Comunità alloggio per complessivi 24 posti letto e la Casa dei sacerdoti per 25 posti letto.

Dal primo febbraio 2018 anche la sede di Faenza con 70 posti letto è stata data in gestione. Aperta nell'agosto del 2015, ora è guidata dalla Cooperativa sociale In Cammino (l'Opera Santa Teresa si è riservata il diritto di occupare 5 posti per ospiti meno

abbienti). Su questa struttura esiste una convenzione con la Diocesi di Faenza-Modigliana.

L'Opera ha pure un ramo istituzionale in cui confluiscono erogazioni liberali, monetarie e non, redditi immobiliari, redditi finanziari, plusvalenze immobiliari e per le attività socio-assistenziali. Infine, è socio unico nel Polo Sanitario.

Per continuare la propria missione che comprende un progetto di accoglienza di 50 profughi, la concessione di prestazioni sanitarie gratuite per i poveri della Caritas, la distribuzione di aiuti alimentari e altre attività l'Opera di Santa Teresa si affida alla «provvidenza» e alla generosità dei ravennati. **CB**